

Venerdì 26 giugno 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

R

Cattolici e protestanti per la prima volta hanno votato lo stesso fronte. I risultati si sapranno solo oggi

In Ulster nasce l'«Assemblea della pace» I «sì» vincono ma c'è l'incognita Paisley

Ieri il voto senza incidenti. Trimble diventerà primo ministro

LONDRA. Fino ad un anno fa nessuno l'avrebbe mai immaginato. Fino a qualche mese fa sembrava ancora impossibile. Eppure ieri è successo. Cattolici e protestanti - ovvero i repubblicani nazionalisti da una parte e gli unionisti filobritannici dall'altra - si sono incamminati sul ponte della pace per andare insieme alle urne nell'Irlanda del Nord. Insieme hanno eletto i 108 membri dell'assemblea che darà un governo locale con poteri esecutivi all'Ulster. L'affluenza alle urne è stata alta, intorno al 70%, cioè simile a quella registrata nel referendum col quale la popolazione appoggiò l'accordo di pace. I risultati parziali si sapranno oggi. Quelli completi solamente domani, sabato. Gli elettori hanno votato con una forma di sistema proporzionale che ha permesso di esprimere una graduatoria di preferenze. In ciascuna delle circoscrizioni i candidati sono stati elencati su un'unica scheda in ordine alfabetico accanto al nome dei rispettivi partiti.

Ma la vera scelta degli elettori è stata tra il fronte dei «sì» alla formazione dell'assemblea e quello del «no», rappresentato principalmente dal Democratic Unionist Party del reverendo Ian Paisley. Mentre viene data per scontata la vittoria del «sì» e quindi il varo dell'assemblea entro un mese, molto dipende dal numero di membri che rappresenteranno il «no». Se dovessero essere una ventina, come indicano i pronostici, non ci saranno grosso ostacoli al suo funzionamento. Ma se dovessero arrivare alla trentina, allora Paisley potrebbe effettiva-

mente riuscire a mettere in atto la minaccia che ha propagandato durante la sua campagna: il boicottaggio dei lavori e il congelamento dell'accordo di pace. Fino alla vigilia del voto Paisley ha invitato contro il «traditore» dell'altro partito unionista David Trimble, leader dell'Ulster Unionist Party che con la sua decisione di firmare l'accordo ha spaccato il fronte protestante permettendo, appunto, di estrarre l'Ulster dall'immobilità politica.

Ieri il cinquantenne Trimble è stato tra i primi a recarsi alle urne accompagnato dalla moglie Daphne. Sfidando i regolamenti che impedivano ai partiti di fare propaganda nella giornata del voto, ha portato i fotografi davanti alla scritta che diceva «station poll» (stazione di voto), ed ha messo il dito sulla parola «station» per alludere ad uno degli slogan promossi dal governo inglese di Tony Blair: «Tutti a bordo dell'accordo, o il treno partirà senza di voi». Trimble è quasi sicuramente destinato a diventare il primo ministro dell'assemblea, con John Hume, leader del partito nazionalista Social Democratic and Labour Party, al posto di vicepremier. Anche Gerry Adams, il presidente dello Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, e il suo numero due Martin McGuinness, saranno tra i ministri. L'assemblea avrà poteri esecutivi nei riguardi di dipartimenti come la Sanità e l'Educazione, ma soprattutto avrà il compito di istituire il «parlamentino» dell'Irlanda unita con ministri di Dublino e di Belfast e poi il consiglio anglo-irlandese. Si prevede



Il presidente del Sinn Fein, Gerry Adams

P. McErlane/Ep

che una volta eletto, Trimble accetterà a stringere la mano ad Adams e McGuinness. Non li mai voluti incontrare faccia a faccia. Ha sempre sostenuto che prima di poter stabilire un dialogo con essi, anche in assemblea, lo Sinn Fein deve prima chiedere all'Ira di cedere parte del suo arsenale di armi. Questo tuttavia non avverrà. L'Ira ha fatto sapere che non essendo stata sconfitta non è tenuta a cedere nulla fintanto che non verrà messo a punto un piano generale di smilitarizzazione. Vuole cioè il ritiro

delle truppe inglesi. Anche il governo di Londra del resto conosce perfettamente i limiti di una simbolica cessione di armi quando nessuno è in grado di sapere l'esatta entità dell'arsenale e tutti sanno che l'Ira può facilmente rimpiazzare le armi cedute.

Lontana dalle elezioni, ma comparsa di tutto, la presidente dell'Irlanda Mary McAleese ha incitato i nordirlandesi a votare per il «sì». Parlando al Club della stampa internazionale a Washington McAleese ha detto: «I tentativi da parte del «no» di

paralizzare i lavori dell'assemblea non riusciranno. Il giorno dei dinosauri è finito. È nato quello dei costruttori di ponti. Esiste una costellazione di forze in grado di condurre quest'impresa al successo». Ed ha aggiunto: «Conosco bene la situazione. Sono stata eletta presidente a Dublino, ma io stessa vengo dal nord». Su Adams ha detto: «Insieme agli altri leaders che hanno lavorato per la pace merita la gratitudine di tutti».

Alfio Bernabei

Bombe dalle navi I senegalesi attaccano Bissau

BISSAU. Si aggrava di ora in ora la situazione in Guinea Bissau dove si profila una catastrofe umanitaria. Alcune navi senegalesi - secondo le testimonianze di missionari raccolte dall'agenzia Misna - hanno bombardato ieri la capitale Bissau. I senegalesi hanno poi attaccato con l'artiglieria e sbarcato altri soldati nel paese dilaniato dalla guerra. Il vescovo di Bissau monsignor Settimio Arturo Ferrazzetta ha intanto incontrato il capo dei ribelli Ansumane Mané. L'estensione del conflitto fa crescere la preoccupazione all'Onu e in alcuni paesi europei. Alle Nazioni Unite e in contatti con il governo senegalese e con i partners comunitari (in particolare il Portogallo), l'Italia ha espresso viva preoccupazione per l'aggravarsi della situazione umanitaria in Guinea Bissau, rilevando l'esigenza (sottolineata dal Comitato delle congregazioni religiose presenti nel paese ricevuto nei giorni scorsi dai sottosegretari Toia e Serri) che siano poste in essere misure per facilitare l'arrivo degli aiuti alle popolazioni. A tal proposito - fan notare la Farnesina - il rappresentante permanente italiano presso le Nazioni Unite ha avuto contatti con il Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza e con il segretario generale affinché siano favorite iniziative in questa direzione. L'Ambasciatore d'Italia a Dakar ha da parte sua avviato un dialogo con le autorità senegalesi e con i rappresentanti degli organismi delle Nazioni Unite e degli altri donatori, affinché sia reso possibile il passaggio dei convogli delle organizzazioni umanitarie. Il ruolo che può svolgere per favorire una soluzione della crisi l'Organizzazione Sub-regionale dell'Ecovas (Comunità dei Paesi dell'Africa Occidentale), formata dai Paesi della regione, è stato esaminato nei colloqui con il Presidente del Ghana, Jerry Rawlings, in visita in Italia. È stato intanto deciso di concedere un contributo di 500 milioni di lire al Cicc (Comitato Internazionale della Croce Rossa) per interventi umanitari immediati. Non si hanno cifre precise sul numero dei profughi, ma secondo i missionari, migliaia di persone sono alla fame e sta crescendo il rischio di epidemie. Finora nessuna organizzazione è riuscita a portare soccorso.

Il Gia assassina il cantante Matoub

Tornato in Algeria, si batteva per il movimento berbero

ROMA. Lo hanno ammazzato come un cane; lo hanno ammazzato perché nelle sue canzoni raccontava di un Paese libero, solido, tollerante. Lo hanno ammazzato perché per il suo popolo, quello berbero, era divenuto un eroe, un simbolo della lotta per la difesa della propria identità etnica e culturale minacciata dall'«arabizzazione» forzata imposta dal governo algerino e dall'islamismo radicale. Così, in un torrido pomeriggio di estate, è morto Lou'nés Matoub, 42 anni, cantante e militante del Raggruppamento per la Cultura e la Democrazia, una delle più attive forze dell'opposizione laica algerina. Secondo la ricostruzione dell'assassinio fornita dall'agenzia di stampa algerina Aps - che cita fonti dei servizi di sicurezza - il cantante, in auto con la moglie, è stato fermato verso le 14.30 ad un falso posto di blocco da un «comando terroristico» nei pressi del suo villaggio natale - Tibarcoquin - alla periferia

del capoluogo della Kabilia, Tizi Ouzou. I terroristi gli hanno sparato a sangue freddo, ferendo anche la moglie ma fortunatamente in modo non grave. La tecnica omicida è quella consueta del Gia, il gruppo più sanguinario dell'integralismo islamico aramato algerino. Da Parigi, Ched Khaled, il più noto cantante algerino costretto all'esilio, piange la morte di Matoub: «Aveva il coraggio di denunciare la violenza - dice - di non tacere. Per questo è stato massacrato». L'assassinio di Matoub ha suscitato grande commozione in Kabilia: appena si è sparsa la notizia, centinaia di persone, in maggioranza giovani, si sono recate all'ospedale dove erano state portate le sue spoglie. Nella sede di Tizi Ouzou del Red si è radunata una folla attenta, silenziosa, in lacrime. Poi qualcuno ha intonato le note delle sue canzoni più famose, cui subito si sono uniti tutti. Matoub aveva già visto la morte negli occhi: il 25 settembre 1994, quando un commando di integralisti lo aveva rapito, per poi liberarlo a furor di popolo 15 giorni dopo. Da allora era vissuto in esilio. Una condizione insostenibile per Matoub. All'inizio del mese, il ritorno in Algeria. Una scommessa di vita, una sfida per i «macellai di Allah». Ieri, la morte violenta. In Europa, Matoub è conosciuto soprattutto per il film «Rebelle», basato sulla canzone «Impostures» eseguita dal vivo da Matoub e tre musicisti in un famoso bar tra fans e amici. «Sono un testimone dei miei tempi - affermo Matoub per spiegare il perché del suo rientro in Algeria - e come si dice «chi non sa niente è un idiota, ma chi sa e non dice niente è un criminale». Matoub lottava contro l'integralismo con l'«arma» della musica, come Cheb Hasni, l'idolo dei ragazzi di Algeri. Per questo è stato ucciso, come Cheb Hasni. [U.D.G.]

La tecnica omicida è quella consueta del Gia, il gruppo più sanguinario dell'integralismo islamico aramato algerino. Da Parigi, Ched Khaled, il più noto cantante algerino costretto all'esilio, piange la morte di Matoub: «Aveva il coraggio di denunciare la violenza - dice - di non tacere. Per questo è stato massacrato». L'assassinio di Matoub ha suscitato grande commozione in Kabilia: appena si è sparsa la notizia, centinaia di persone, in maggioranza giovani, si sono recate all'ospedale dove erano state portate le sue spoglie. Nella sede di Tizi Ouzou del Red si è radunata una folla attenta, silenziosa, in lacrime. Poi qualcuno ha intonato le note delle sue canzoni più famose, cui subito si sono uniti tutti. Matoub aveva già visto la morte negli occhi: il 25 settembre 1994, quando un commando di integralisti lo aveva rapito, per poi liberarlo a furor di popolo 15 giorni dopo. Da allora era vissuto in esilio. Una condizione insostenibile per Matoub. All'inizio del mese, il ritorno in Algeria. Una scommessa di vita, una sfida per i «macellai di Allah». Ieri, la morte violenta. In Europa, Matoub è conosciuto soprattutto per il film «Rebelle», basato sulla canzone «Impostures» eseguita dal vivo da Matoub e tre musicisti in un famoso bar tra fans e amici. «Sono un testimone dei miei tempi - affermo Matoub per spiegare il perché del suo rientro in Algeria - e come si dice «chi non sa niente è un idiota, ma chi sa e non dice niente è un criminale». Matoub lottava contro l'integralismo con l'«arma» della musica, come Cheb Hasni, l'idolo dei ragazzi di Algeri. Per questo è stato ucciso, come Cheb Hasni. [U.D.G.]

L'Eta uccide un consigliere comunale

Un altro consigliere comunale del Partito popolare è stato assassinato ieri in Spagna. Manuel Zamarrero è stato ucciso dall'esplosione di una motobomba a Renteria, nei paesi baschi. La moto su cui era stato collocato l'esplosivo è saltata in aria al passaggio dell'auto di Zamarrero, subentrato di recente a un collega assassinato dall'Eta. Si trattava di José Luis Caso, ucciso l'11 dicembre scorso.

Ieri quattro ore di colloquio per sbloccare la crisi: bisogna evitare una tragedia

Il pressing di Holbrooke su Milosevic

Ma nella regione continuano gli scontri. I serbi protestano per l'incontro tra l'inviato Usa e l'Uck.



Una famiglia in fuga dal Kosovo

A.Celi/Reuters

PRISTINA. Con quattro ore di colloquio con Slobodan Milosevic, Richard Holbrooke ha cercato di sbloccare ieri a Belgrado la crisi in atto in Kosovo. Nulla è trapelato da parte della delegazione americana sul contenuto dell'incontro, avvenuto all'indomani del giro che il neambasciatore americano all'Onu ha compiuto nella provincia meridionale serba. Holbrooke ha anche visitato la località di Decani, teatro di scontri tra forze serbe ed albanesi, ed ha incontrato due guerriglieri dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck). Un incontro che non ha mancato di provocare la reazione dei nazionalisti serbi, in particolare del leader del Partito radicale, Vojislav Seselj, secondo il quale vedersi l'Uck è stata una provocazione ed è una prova del fatto che gli Stati Uniti stanno dalla parte dei «separatisti e terroristi» in Kosovo. «Se fossi Milosevic mi rifiuterei di incontrare ancora Holbrooke», ha affermato Seselj, parlando di «tramonto del diritto internazionale» e chiedendo al presidente jugoslavo di interrompere ogni rapporto con rap-

presentanti dell'amministrazione Clinton. L'inviato statunitense ha in programma ancora per oggi colloqui con i leader kosovari (ieri aveva visto i delegati ai colloqui con la parte serba). Una situazione «più pericolosa che in Bosnia»: così Richard Holbrooke, ambasciatore americano all'Onu, ha descritto la crisi in Kosovo al termine del suo incontro di quattro ore a Belgrado con il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic. «Esiste il rischio di una vera tragedia», ha sottolineato Holbrooke, senza voler entrare nel dettaglio dei suoi colloqui con il presidente jugoslavo.

Intanto continuano gli scontri. Ieri due persone sono state uccise al confine tra Albania e Repubblica federale jugoslava, nei pressi della località di Djakovica. Le vittime erano di nazionalità albanese e stavano tentando di attraversare il confine armati quando sono stati sorpresi dalle guardie di frontiera. Ne è seguito uno scontro a fuoco al termine del quale, secondo la fonte, altri sei membri del gruppo, tutti cittadini albanesi, sono stati arrestati.

Le compagne e i compagni dell'Unione Centro dei Democratici di Sinistra di Torino partecipano al dolore di Paola Gamba per la scomparsa del

PAPÀ

Torino, 26 giugno 1998

Il segretario Alberto Nigra e le compagne e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra sono vicini a Paola Gamba per la scomparsa del caro

PAPÀ

Torino, 26 giugno 1998

26.6.90

Si rafforza nel tempo il ricordo di

LUCIO DE CARLINI

Parole, gesti, profumi accompagnano i pensieri di ogni giorno. Rossana lo ricorda ad amici e compagni.
Roma, 26 giugno 1998

In ricordo di

LUCIO DE CARLINI
gli amici Edoardo, Gabriele, Giancarlo, Piero Rosario.
Roma, 26 giugno 1998

Ad un mese dalla scomparsa, il comitato direttivo provinciale dell'Associazione famiglie caduti partigiani, ricorda la sua amata presidentessa, professoressa

MARIA BARBIERI
deceduta dopo una lunga e penosa malattia. I pensieri e le parole che generosamente ha donato a chi gli stava vicino, hanno messo radici e vivono nei nostri cuori. Il tuo ricordo sarà sempre con noi.
Firenze, 26 giugno 1998

Sono nove anni che ci ha lasciato

**ERNESTINA
POGGIO PARVOPASSO**
la famiglia ricordando sottoscrive per l'Unità
Carcare (Sv), 26 giugno 1998



Ogni lunedì
due pagine dedicate
ai libri e al mondo
dell'editoria

COMUNE DI NAPOLI SERVIZIO GARE E CONTRATTI

PIZZA MUNICIPIO PALAZZO S. GIACOMO NAPOLI

ESTRATTO ESITO DI GARA

Aggiudicazione gara di appalto - a mezzo licitazione privata - esperta in data 08.04.98, per l'affidamento dei lavori di costruzione di fabbricati di Edilizia Residenziale Pubblica identificati dai nn. 5a-5b-6-7a-7b, ricadenti nell'area di intervento n.3, da realizzarsi nell'ambito del programma di E.R.P. sostitutivo degli edifici denominati "VeVe" a Scampia. Importo a base d'asta L. 19.835.348.000 - Delibera di indizione n.3388 dell'11.8.97. Determinazione di aggiudicazione n.13 dell'11.5.98. Dite invitate n.5; Dite partecipanti n.4 come da elenchi presso il Servizio Gare e Contratti. Ditta Aggudicataria: Impresa Costruzioni Generali Brancaccio S.r.l. che ha offerto il ribasso del 21,55% sull'importo a corpo a base d'asta.

Il Dirigente

Dott.ssa E. Capeceletro

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **S.O.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 16 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a L'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)**
Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**
Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**
Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000	
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica L. 83.000	L. 42.000	
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			

LA TERRA DI KUBILAI VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario:

Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT